

21 giugno 2012

PAG. VII

Allarme caldo, il Comune chiama gli anziani

Afa anche domani, previsti fino a 36 gradi, mobilitati ospedali e case di riposo

di Dino Collazzo e Giulia Foschi

BOLOGNA in emergenza per la prima ondata d'afa della stagione estiva. E il caldo africano non lascerà l'Emilia Romagna almeno fino a domani, quando è previsto un altro picco di calore dell'anticiclone "Scipione". Oggi in città un'altra giornata con sole a picco, tanta umidità, scarsa ventilazione e temperature fino a 36 gradi.

Bologna si prepara ad affrontare il solleone con diverse misure di prevenzione messe in atto da Comune, Ausl e Regione. Allertati il pronto soccorso, gli ospedali, le case di cura e le strutture di assistenza per gli anziani, i medici e i pediatri di famiglia.

Forte attenzione verso gli anziani soli o in particolare difficoltà, per i quali l'Azienda Usl, insieme alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria, promuove un progetto di sostegno che prevede telefonate settimanali ed eventuali interventi di assistenza a domicilio uniti ad attività di socializzazione.

I soggetti a rischio riceveranno in questi giorni una comunicazione degli assessori Luca Rizzo Nervo e Amelia Frascaroli con le iniziative attivate e i numeri a cui rivolgersi: un numero verde gratuito (800 562 110) attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, per indicazioni sui comportamenti da adottare e i rischi che derivano dal grande calore; un ulteriore numero verde del Servizio sanitario regionale (800 033033), che risponde alle richieste di informazioni nei giorni feriali dalle 8.30 alle 17.30 e il sabato dalle 8.30 alle 13.30.

Per il momento, ospedali e case di riposo non segnalano particolari casi di disagio legati al caldo, né un'elevata affluenza al pronto soccorso. Il Comune ha diffuso anche i consigli utili per limitare i danni del caldo: come sempre, particolare riguardo per anziani e bambini, ma anche per persone non autosufficienti e per quelle che lavorano in luoghi nei quali c'è produzione di calore. Evitare di uscire nelle ore più calde, bere tanta acqua e fare a meno di cibi pesanti, alcolici, bevande gassate e caffè. Bisognerà resistere fino a sabato, quando a partire dal Nord Italia il tempo inizierà a cambiare, riportando le temperature nella norma dai primi giorni della prossima settimana.

21 giugno 2012

PAG. 3

Cocci di bottiglia e insulti razzisti
Maxi-rissa all'alba
Venti furie ai Giardini Margherita

di Enrico Barbetti

UNA VENTINA di persone coinvolte, sei arresti, una denuncia a piede libero, innumerevoli feriti fra cui due ricoverati, sei pattuglie dei carabinieri e due ambulanze intervenute. Questi numeri sono il bilancio della battaglia andata in scena l'altra notte all'interno dei Giardini Margherita, dove si sono affrontati senza esclusione di colpi due gruppi di persone, variamente assortite fra italiani, africani e slavi. Mentre tutti gli occhi e le attenzioni sono puntati su Piazza Verdi, nel parco pubblico più frequentato della città per poco non ci scappava il morto.

I PARTECIPANTI alla maxi-rissa, infatti, hanno raccolto bottiglie di vetro dai cestini e le hanno spaccate per colpirsi a vicenda, col rischio che qualcuno finisse al creatore. Il parapiglia è scoppiato attorno alle 4.30, per ragioni oscure che nessuno è riuscito a spiegare ai carabinieri. Un equipaggio del nucleo radiomobile era impegnato in un posto di controllo all'ingresso principale dell'area verde e aveva già sanzionato un paio di automobilisti per guida in stato di ebbrezza. Un terzo si è 'salvato' perché mentre era in corso l'identificazione i militari sono stati distolti da urla bestiali provenienti dall'interno e alcune persone, uscendo di corsa, hanno spiegato ai carabinieri che era in corso una rissa. Per riportare la situazione sotto controllo, alla prima pattuglia se ne sono aggiunte altre cinque, intervenute anche da Borgo Panigale. Oltre metà dei contendenti è riuscita a dileguarsi ma sette sono stati bloccati. Una minore è stata denunciata a piede libero mentre altri sei sono finiti in manette: Giuseppe Ledda, cagliaritano di 29 anni, Eno Gjelosaj, albanese di 23, e Alessandra Covelli, bolognese di 22, facevano parte di una squadra, mentre Jarmila Hyclakova, slovacca di 19 anni, Ferdinand Onyeka Ezebilo, nigeriano di 20, e Seun Desmond Barimaho, anch'egli nigeriano di 19, erano dell'altro team. Tutti hanno riportato lesioni fra i 7 e 15 giorni tranne i due nigeriani che sono stati ricoverati perché hanno riportato lesioni più gravi.

LA BATTAGLIA è andata in scena vicino allo Chalet, che a quell'ora era già chiuso. La slovacca non ha preso parte fisicamente alla lotta ma è stata arrestata per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale per avere cercato di impedire l'arresto di Ezebilo, cui sarebbe legata sentimentalmente. Quasi tutti erano ubriachi e già noti alle forze dell'ordine; dovranno rispondere di rissa e lesioni personali e saranno processati oggi per direttissima. Anche le donne non si sono risparmiate, buttandosi a capofitto nella mischia. Di fronte ai carabinieri, i contendenti hanno continuato a insultarsi reciprocamente, con epiteti razzisti secondo le rispettive provenienze.

21 giugno 2012

PAG. 24

«Sisma, qui non è arrivato un euro»

Il sindaco di Finale «Presto risposte sui risarcimenti o sarà un gioco al massacro»

di Giulia Gentile

«Il decreto sulla ricostruzione andava bene. Ma qui dal governo non si è visto ancora un euro, e mi piacerebbe sapere il perché visto che l'unica cosa di cui abbiamo bisogno è ripartire. Se non avremo quanto prima risposte su tempi e modi dei risarcimenti, sarà un gioco al massacro. E con che faccia, ad ottobre, chiederò ai miei cittadini di pagare l'Imu quando non c'è più un centro dove riunirsi, un servizio, e molte case sono crollate?». È passato un mese esatto dalla prima scossa che, alle 4.05 di notte, tolse il fiato e cambiò la vita a decine di migliaia di abitanti della "bassa", fra Bologna, Ferrara e Modena. Maper il sindaco di Finale Emilia (Mo), Fernando Ferioli, è ancora difficile fermarsi un istante a fare un bilancio, preso fra riunioni nei campi della Protezione civile, e discussioni sul post-terremoto.

CONSIGLIO COMUNALE IN CAMPO. Mercoledì prossimo, il 27, nell'unico campo da calcio ancora sgombro di tende si riunirà il consiglio comunale finalese saltato il 28 maggio, per parlare del bilancio di previsione. «Ma è chiaro che faremo previsioni del tutto inesistenti -

si scalda Ferioli -: l'amministrazione contava di raccimolare una discreta somma con il recupero dell'Ici. Ora che faccio? Mando le cartelle esattoriali ai cittadini terremotati?». Per non parlare del fatto che, senza aiuti, «le aziende non riapriranno: e a quel punto avrò da gestire anche migliaia di cassintegrati. La situazione è così assurda che ha bisogno di risposte certe quanto prima: siamo bravi, ma non supererò». Ieri il governatore dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, era a Roma per discutere del decreto 74, che dovrebbe dare il via agli indennizzi per i danni subiti dagli abitanti della "bassa". E se ci saranno risorse a sufficienza, dice l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo ad un convegno dell'Ordine degli ingegneri, potrebbero anche essere predisposti contributi per mettere in sicurezza i capannoni che non rispettano la norma anti-sismica. «Sto usando tutti i soldi, e i mezzi necessari - dice intanto il sindaco di Mirandola, Maino Benatti -. Dobbiamo dare risposte immediate a chi ha bisogno di un tetto, o di un pasto. Poi qualcuno pagherà, sono certo che lo Stato farà la sua parte». Ieri mattina, a Mirandola come in tutte le tendopoli allestite subito dopo il primo violento terremoto del 20 maggio, istituzioni e cittadini hanno osservato un minuto di silenzio in ricordo delle vittime del sisma. Poi via, di nuovo, a cercare di recuperare un'esistenza il più possibile simile a quella di "prima". Gli studenti ad informarsi sulle date degli orali per gli esami di Stato (anche qui, come accadde a L'Aquila, sono stati aboliti gli scritti), gli adulti al lavoro nelle tende allestite davanti a decine di aziende della zona, i nonni a cercare refrigerio dal caldo torrido.

METÀ PAESE FUORI CASA «Le persone che hanno avuto una risposta d'accoglienza da parte dell'amministrazione sono state circa 3000 – riflette Benatti -ma fra quelli che aiutiamo nelle tendopoli spontanee con bagni e acqua, e chi ha trovato una sistemazione temporanea da amici o parenti fuori città, almeno metà dei mirandolesi, circa 13mila persone, al momento sono fuori casa». Un dramma cui si sta cercando di far fronte, giorno per giorno, con le decine di verifiche sull'agibilità degli immobili, e anche «riducendo pian piano, con prudenza, la zona rossa del centro storico», dice il primo cittadino. Ma non bisogna aver fretta, «non possiamo fare la maratona col piglio del centometrista - l'appello del sindaco -: purtroppo la fase del post-terremoto sarà lunga».

20 giugno 2012

Link: <http://www.ravennatoday.it/cronaca/emergenza-sfratti-casa-dati-2011-ravenna.html>

A Ravenna e provincia oltre 500 famiglie sotto sfratto per morosità

“La crisi acuisce il problema degli sfratti per morosità. Meno soldi in tasca, per certe fasce di reddito, significa trovarsi nell'emergenza abitativa”

La crisi acuisce il problema degli sfratti per morosità. Meno soldi in tasca, per certe fasce di reddito, significa trovarsi nell'emergenza abitativa. Nella provincia di Ravenna i provvedimenti di sfratto emessi nel 2011 è di 567, di cui 518 per morosità. Gli sfratti per morosità in particolare sono stati 127 a Ravenna città e altri 391 nel resto del territorio provinciale. Si tratta di dati in aumento, seppure non enorme, dello 0,7%. All'ufficiale giudiziario sono state presentate inoltre 632 richieste di sfratto nel 2011, quelle eseguite sono state 333.

"I dati complessivi del 2011 - fa notare l'Unione inquilini -, disegnano una condizione di sofferenza sociale acuta: quasi 64 mila nuove sentenze emesse a livello nazionale, di cui quasi 56 mila per morosità e 124 mila richieste di esecuzione forzata. Non tragga in inganno, quindi, il meno 2,3% sul totale degli sfratti emessi nel 2010. Il dato degli sfratti è pertanto ancora in aumento pesante su tutto il territorio nazionale e crescono di oltre l'11% le richieste di esecuzione forzata degli sfratti con l'Ufficiale Giudiziario. Malgrado l'aumento clamoroso degli ultimi anni, la morosità riesce a crescere ulteriormente. Nel 2011, gli sfratti per morosità sfiorano il 90% del totale delle nuove sentenze emesse (contro l'85% dello scorso anno)".

"A questi dati agghiaccianti - continuano i rappresentanti degli inquilini - vanno aggiunte le conseguenze inevitabili derivanti dai tagli sociali effettuati dal governo con l'azzeramento del fondo sociale per gli affitti che riguardava circa 300 mila famiglie sul territorio nazionale con redditi bassi. Dallo scoppio della crisi, l'andamento degli sfratti segnala con evidenza l'acuirsi di una irrisolta questione sociale legata al diritto alla casa negato".

"Serve una sospensione immediata dell'esecuzione di tutti gli sfratti - chiedono gli inquilini -, compresa la morosità incolpevole e uno stanziamento straordinario per ripristinare un fondo sociale per gli affitti adeguato alle esigenze delle famiglie in difficoltà. Serve un piano straordinario per gli alloggi popolari, utilizzando con priorità il patrimonio pubblico e le aree pubbliche. Questa sarebbe una "valorizzazione sociale" dei beni pubblici e non la dismissione speculativa che il governo prepara. Sarebbe una grande opera pubblica, un investimento per il lavoro e la giustizia sociale."

19 giugno 2012

Link: http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2012/06/19/731607-porta_figlio.shtml

Le porta via il figlio mentre fa la spesa

La donna ha presentato denuncia per sottrazione di minore nei confronti dell'uomo che non è stato ancora rintracciato

Rimini, 19 giugno 2012 - Ha seguito la moglie che stava facendo la spesa in un centro commerciale e, approfittando di un attimo di distrazione della donna, le ha preso il figlio di nove anni e l'ha portato via. Ieri pomeriggio verso le 17 una donna romena, ha telefonato disperata al "112" del Comando Provinciale Carabinieri di Rimini, chiedendo l'intervento di una pattuglia all'ipermercato 'Le Befane'.

Ai militari la donna ha raccontato di non essere in buoni rapporti con il marito, padre del bambino e residente in Romania. L'uomo arrivato improvvisamente in Italia, molto probabilmente l'aveva seguita cercando l'occasione propizia per sottrarle il bambino. E' poi fuggito con il ragazzino sulla propria Ford Fiesta di colore bianco con targa romena. La donna ha denunciato l'ex marito per sottrazione di minore, ma l'uomo non è stato rintracciato.